

**«Elemento cruciale
per l'apprendimento
e per la motivazione all'apprendimento
è dato dalla qualità delle esperienze
che insegnanti e studenti
realizzano in relazione alle aree di studio»**

(Commissione dei “Saggi” 1997)

La scuola contiene il difficile ma entusiasmante lavoro che pone continuamente a far convivere e a praticare due attività educative:

**il riconoscimento dell'allievo
e il processo di disciplinamento culturale**

1. «Tra le tante culture che ci sono al mondo, io credo che esista anche la *cultura infantile*.

Una cultura per sua natura provvisoria, perché riguarda il nostro incontrare e pensare il mondo, ma che in qualche modo sopravvive in parti profonde in noi tutta la vita.

È una cultura preziosa perché vicina all'origine delle cose e capace di continuo stupore»

Franco Lorenzoni

**2. “quanto più numerosi sono i vincoli
che una persona si impone,
tanto più essa si libera dalle catene
che soffocano lo spirito”**

Igor Stravinsky

**Operare intorno alle radici
della *tensione al conoscere*
che caratterizza la nostra specie.**

Franco Lorenzoni

Alla ricerca delle strade per il cambiamento...

Fare bene scuola non è l'applicazione di "metodi" formalizzati.

Le esperienze in grado di promuovere cambiamento generalizzabile non risultano quelle maggiormente fedeli a specifici metodi-chiavi-in-mano trasformati in meccanismi neutrali e avulsi sia verso i valori, sia verso la vitalità dell'esperienza, bensì quelle che traducono nel fare scuola, con maestria e padronanza, una solida cultura pedagogico-didattica.

Ritorna utile il riferimento al pensiero di Bruno Ciari.

Ciari, nella veste di ricercatore e di maestro, individua nel metodo (inteso come “procedimento articolato, definito, compiuto” che si mette in moto automaticamente quando l’insegnante varca la porta della classe senza chiedere permesso ai ragazzi) l’elemento pericoloso che porta con sé il rischio di lasciar fuori dall’aula l’esperienza di vita degli allievi e con essa la loro vera personalità. /

I valori e la vitalità dell'esperienza conoscitiva che orientano e segnano la crescita dei bambini e degli adolescenti hanno bisogno della mediazione culturale e tecnica dell'insegnante-maestro.

È essenziale però che le tecniche non si rendano autoreferenziali e compiute, trasformandosi in metodi esaustivi; in questo caso l'insegnante che governa il fare scuola sarebbe portato a valutare la qualità del proprio lavoro riferendosi alla perizia con cui ha attuato *il* metodo.

Queste pagine di diario descrivono (...) i tentativi di realizzare operativamente, vivendoli socialmente a scuola, alcuni principi alternativi a quelli della scuola autoritaria: le attività motivate dall'interesse invece che dal voto, la collaborazione al posto della competizione, il ricupero invece della selezione, l'atteggiamento critico invece della ricezione passiva, la norma che nasce dal basso come esigenza comunitaria invece dell'imposizione della disciplina fondata sul timore.

(Mario Lodi, C'è speranza se questo accade al Vho , 1972)

I soggetti adulti

Il mestiere dell'insegnare

L'insegnamento è una professione riflessiva e collegiale e non si può sviluppare non con la competizione: si basa sulla competenza e responsabilità individuale in un ambito di cooperazione. Fondamentale è la qualità della formazione iniziale e di quella in servizio centrata sulla ricerca didattica e educativa.

La funzione del dirigente scolastico

Il dirigente scolastico è il “garante del progetto di Istituto”; non è un manager perché la scuola non è un'impresa commerciale. Nel dirigere e governare il complesso sistema-scuola promuove e sostiene la capacità del collegio dei docenti nella costruzione e messa in pratica del progetto culturale, didattico e educativo della scuola.

Il patto scuola-genitori

È necessario ricostruire il rapporto tra gli insegnanti e i genitori centrato sulla mutua valorizzazione. Il patto di corresponsabilità educativa dovrebbe rappresentare il termine di un percorso di condivisione, non solo delle regole di convivenza, ma anche degli obiettivi e delle finalità dello stare a scuola.

La città educativa

Il territorio è risorsa per la scuola e la scuola è risorsa preziosa per il territorio. Scuola e territorio sono luoghi di apprendimento, di costruzione di una società inclusiva, di vita per i ragazzi, le famiglie, gli operatori dei servizi. E' fondamentale rilanciare iniziative condivise tra tutti i soggetti per la costruzione di “Patti formativi territoriali”.

La scuola e il tempo dopo la scuola

La scuola è un tempo della vita, l'esperienza pubblica più importante nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza. La scuola cura lo sviluppo della maturità umana e culturale attraverso lo studio riflessivo, l'esperienzialità, l'assunzione di responsabilità personali e collettive, la pratica di azioni con valenza sociale.

La scuola e la partecipazione alla vita pubblica.

La scuola, tempo della formazione culturale e laboratorio di vita democratica prepara alla cittadinanza attiva.

La scuola e il lavoro.

Scuola e lavoro rappresentano due esperienze centrali della nostra vita. La scuola è consapevole che consegnando i propri studenti al mondo adulto li consegna anche al lavoro e sa che è fondamentale che il lavoro arrivi quando si è in grado di viverlo con padronanza. Per questo la scuola rappresenta un'esperienza insostituibile almeno fino a 16 anni.

La scuola e la qualità della vita.

L'esperienza scolastica deve diventare un tempo pieno di vita con al centro la soddisfazione di conquistare le chiavi del sapere e il piacere di stare con gli altri.

La scuola e l'apprendimento per tutto il tempo della vita.

L'esercizio della cittadinanza attiva e del diritto-dovere al lavoro impongono oggi un aggiornamento costante della strumentazione alfabetica e culturale



***A casa non ha la corrente elettrica,
quindi fa i compiti su uno sgabello sul marciapiedi.***

A scattare la foto è stata una ragazza filippina, Joyce Gilos Torre Franca, che l'ha pubblicata sul suo profilo Facebook.

